

su di ciò il Signore, ottennero in risposta che cotesti Israeliti farebbero la Pasqua il 14 del mese seguente. La stessa legge per quelli che si trovano lungi in viaggio, ma quegli ch'essendo in luogo e senza impurità legale, avrà trascurato di far la Pasqua, sarà dal suo popolo sterminato (*Num. IX.*).

*Consecrazione del Tabernacolo, degli altari, e dei sacerdoti il 5.º giorno del secondo mese.* Non v'erano propriamente che due soli altari, quello degli olocausti collocato allo scoperto nel vestibolo ossia nell'atrio interno e quello dei profumi situato nel luogo santo presso la seconda cortina tra il candelabro d'oro e la tavola dei pani di proposizione. Il primo lungo cinque cubiti, largo altrettanto ed alto tre era formato di legno di abete incavato ma coperto di grosse lamine di rame al di fuori e al di dentro, con una grata nel mezzo per far cadere al fondo le ceneri del legno e delle vittime che bruciavansi sopra, e ai quattro angoli s'innalzavano quasi quattro corna dello stesso metallo. Agli occhi del Signore qualunque sacrificio cruento che non venisse offerto su quell'altare, era abborrito. La consecrazione dei sacerdoti durò per lo spazio di sette giorni. Mosè dopo di aver lavato Aronne ed i suoi quattro figli, li rivestì de' loro arnesi; poi preso l'olio preparato per le unzioni ne versò sulla testa di Aronne, offerse al Signore due sacrificj, l'uno di espiazione, l'altro in olocausto, ed irrigò l'altare del sangue delle vittime, toccandone l'estremità dell'orecchio, il pollice della mano destra e quello del piede dritto del novello gran sacerdote e dei suoi figli, dopo di che col sangue della vittima, e coll'olio d'unzione asperse essi e le loro vestimenta. Questa cerimonia continuò i sei giorni seguenti, durante i quali essi alloggiarono giorno e notte nell'ingresso del tabernacolo. Finalmente l'ottavo giorno, Aronne sacrificò per lui e pel popolo, alzò le mani al cielo e benedisse l'assemblea. *Nel tempo stesso un fuoco uscito dal Signore (o disceso dal cielo) divorò l'olocausto ed il grasso ch'era vi sull'altare* (*Levit. IX. 24.*). È questo il fuoco sacro cui fu commesso ai sacerdoti, sotto pena di morte, di mantenere perpetuamente, ponendovi sull'altare matti-